

La Guerinoni fa due «errori» e i giudici genovesi revocano gli arresti domiciliari concessi a dicembre dell'89

Al processo per il caso Brin di scena le parti civili Indicano il vecchio imputato come esecutore del delitto

Gigliola torna in carcere Accuse a Geri: «È il killer»

Gigliola Guerinoni è tornata in carcere: la Corte d'assise d'appello ha revocato gli arresti domiciliari concessi alla vigilia del Natale scorso.

fermato in albergo con lei, mentre l'autorizzazione più recente non contemplava esplicitamente questa possibilità.

riuscita a trattenere le lacrime: all'avvocato Alfredo Biondi (che in apertura aveva sciolto la riserva sul proprio ruolo, rinunciando a testimoniare sul «memoriale Roma» per mantenere il mandato di difensore) non è rimasto per il momento che contestare l'eccessiva severità di un provvedimento adottato «contro l'unica, tra gli imputati, sempre presente al processo».

e nega tutto: nega di aver visto il cadavere del farmacista, di aver partecipato al macabro «funerale», di aver fatto da «spalatore» mentre gli altri scaricavano il corpo e così via.



La disperazione di Gigliola Guerinoni mentre, scortata dai carabinieri, viene condotta in carcere

Progetto italiano «Grande occhio» sul museo del Partenone

Il nuovo museo dell'Acropoli di Atene sarà un progetto italiano. Un'équipe di architetti romani, diretta dal professor Manfredi Nicoletti e dell'ingegner Lucio Passarelli ha vinto il concorso internazionale indetto l'anno scorso per il nuovo museo dell'Acropoli, che dovrà accogliere anche le sculture del Partenone insidiate dall'ambiente.

Tombe medioevali scoperte ad Avellino

Alcune tombe di epoca medioevale sono venute alla luce nel centro di Avellino durante lavori di sterio eseguiti nei pressi della chiesa dei Ligurini. Le tombe, senza corredo funerario, dovevano far parte, secondo la Fariello della soprintendenza ai Beni archeologici di Avellino, di una necropoli e vengono ritenute abbastanza interessanti.

Petizione per salvare il bacino del Topino

Interventi di tutela e salvaguardia del bacino idrografico del fiume Topino è l'oggetto di una petizione del comitato cittadino per l'ambiente di Foligno, inoltrato ai ministeri dei Lavori pubblici e dell'Ambiente, e del Tribunale delle acque. Si chiede alla Regione di riconsiderare il piano generale degli acquedotti, di realizzare un'adeguata politica tariffaria per indurre al risparmio e scoraggiare gli sperperi, di intervenire per una diversa politica dei rimboschimenti.

Elette presidenza e giunta di Italia Nostra

Nella riunione dell'11 corrente il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale «Italia Nostra» ha proceduto al rinnovo triennale della presidenza della giunta. Presidente è stato eletto Alessandro Ciferri, Desideria Pasolini dall'Onda, Floriano Villa. La giunta è stata completata con i consiglieri Lionello Archetti Mastri, Franca Guelfi, Giovanni Losavio, Francesco Masala, Francesco Monicelli.

Festa a Bormio «L'Unità» querela Saverio Vertone

L'Unità ha presentato querela contro Saverio Vertone, collaboratore del Corriere della Sera, per un articolo, pubblicato domenica sulla prima pagina del quotidiano milanese, nel quale si insinua la possibilità che tutte le Usl d'Italia siano state spinte a finanziare illegalmente una festa dell'Unità a Bormio.

NEL PCI

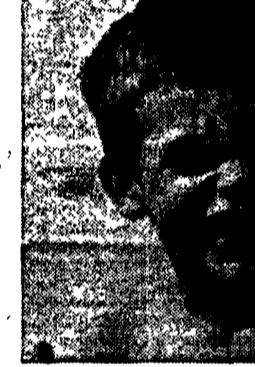
- Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 15 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi 13 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi 13 novembre (ore 16). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 novembre. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 13 novembre alle ore 8.30. L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi 13 novembre alle ore 20.30.

Regolamento di conti a Bari Sparano all'impazzata tra la folla Un morto e un ferito

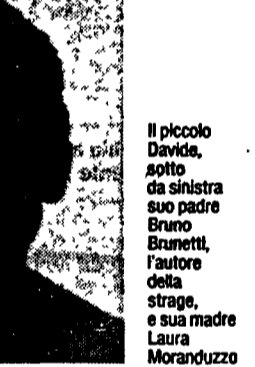
Regolamento di conti a Bari. Ucciso Michele Porro, 30 anni, pregiudicato, e ferito suo cugino Orazio Porro. A sparare sono stati due killer, una parabellum calibro 9 e un revolver. I due cugini sono stati affrontati mentre parolavano sul marciapiede adiacente i giardinetti della Chiesa russa di viale Repubblica, una trafficatissima strada del capoluogo. Erano le 10,30 quando il commando ha iniziato a sparare all'impazzata tra la folla, mentre si creava un fuggi fuggi generale di passanti e automobilisti che in quell'ora di punta frequentano questa zona di Bari. Molti i proiettili che hanno raggiunto sportelli di auto in sosta e vetrine di negozi. La gente si è protetta gettandosi per terra o trovando riparo nella vicina Chiesa russa. Tutto si è svolto in pochi luttuosi minuti di fuoco. Stavo andando a fare la spesa - dice un pensionato - tutto si è svolto a circa 30 metri da me. Ho sentito prima sparare, poi le grida di aiuto.

Rapallo: Bruno David Brunetti, 44 anni, era un funzionario dell'Onu Diventa folle per la separazione dal figlio Uccide il bimbo, la ex-moglie, e si suicida

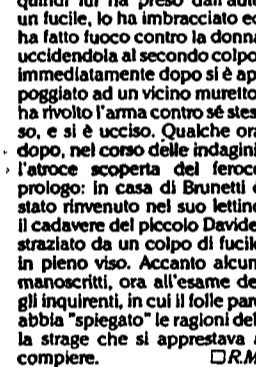
Un matrimonio fallito sfocia in follia, poi in strage: un quarantenne, funzionario dell'Onu, separato dalla moglie, ossessionato dall'idea di non avere con sé il figlio di cinque anni, ha ammazzato il bambino e la donna, poi si è ucciso. La tragedia sabato sera a Rapallo. Il cadavere del piccolo è stato scoperto alcune ore dopo, durante il sopralluogo degli inquirenti in casa dell'omicida-suicida.



Il piccolo Davide, sotto da sinistra suo padre Bruno Brunetti, l'autore della strage, e sua madre Laura Moranduzzo



vicini, quando era con il figlio diventava un'altra persona, piena di vivacità e di allegria. In ogni caso Laura Moranduzzo aveva paura, temeva, se non per la vita, per la propria incolumità fisica e negli ultimi tempi, quando doveva consegnare Davide al padre, si faceva accompagnare da qualche collega di lavoro. La tragedia, con tutti i suoi segni premonitori, è esplosa (come abbiamo detto) sabato sera ed ha avuto, per l'atto finale a Rapallo, alcuni testimoni: Bruno Brunetti si è presentato verso le 20 al residence dove l'ex moglie era impiegata e tra i due è scoppiata una lite furibonda,



vicini, quando era con il figlio diventava un'altra persona, piena di vivacità e di allegria. In ogni caso Laura Moranduzzo aveva paura, temeva, se non per la vita, per la propria incolumità fisica e negli ultimi tempi, quando doveva consegnare Davide al padre, si faceva accompagnare da qualche collega di lavoro. La tragedia, con tutti i suoi segni premonitori, è esplosa (come abbiamo detto) sabato sera ed ha avuto, per l'atto finale a Rapallo, alcuni testimoni: Bruno Brunetti si è presentato verso le 20 al residence dove l'ex moglie era impiegata e tra i due è scoppiata una lite furibonda,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Sconvolto dalla follia un uomo di 44 anni ha ucciso l'ex moglie, il figliuolotto e con la stessa arma si è suicidato. Una strage annunciata, messa a segno in due fasi e in due luoghi diversi: in una villetta di Rapallo, sulla riviera ligure di Levante. L'omicida-suicida si chiamava Bruno David Brunetti, funzionario dell'Onu, lavorava a Ginevra e quando, soprattutto nel fine settimana, rientrava in Italia risiedeva appunto a Pieve Ligure; le sue vittime sono il piccolo Davide, di 5 anni, e la trentaduenne Laura Moranduzzo, dalla quale si era separato poco meno di cinque anni fa, appena dopo la nascita di Davide. Il fallimento del matrimonio aveva lasciato strascichi pesanti nella psiche dell'uomo, ossessionato dall'idea di non convivere con il figliuolotto, che era stato affidato alla madre; lo vedeva

abbastanza frequentemente, almeno ogni quindici giorni nel week end, ma non riteneva questi contatti sufficienti e il tormento lo perseguitava sino a compromettere il suo equilibrio sul lavoro, recentemente, infatti, gli era stato imposto un periodo di riposo perché rimettesse in sesto il sistema nervoso a pezzi e pare che, in effetti, si fosse rivolto ad uno psicanalista.

Le cure, però, non sembra gli impedissero atteggiamenti aggressivi e manifestazioni di violenza; certamente l'ex moglie si era in più occasioni rivolta ai carabinieri lamentando percosse e minacce di morte, ma senza arrivare a denunce vere e proprie per non compromettere definitivamente quello che era pur sempre il padre di Davide. E padre affettuosissimo, pieno di attenzioni, premuroso; irascibile e introverso con tutti, raccontano i

Scambi di «favori» tra cosche calabresi e terrorismo internazionale? Armi da guerra e la pianta di una caserma in una «santabarbara» della 'ndrangheta

La misteriosa piantina di una caserma trovata accanto a una «santabarbara» in una fortezza della 'ndrangheta nella Locride ipotizza l'ipotesi di un contrabbando retto sullo scambio armi-droga tra gruppi del terrorismo internazionale e cosche calabresi. Le armi provengono dalla Svizzera. Arrestati due giovani cognati. Uno è il figlio del boss «U Briganti», ammazzato a Siderno nel novembre 1988.

no fatto irruzione all'alba di sabato 3 novembre. Lì dentro, nuovi di zecca, c'erano due fucili mitragliatori Kalashnikov (uno prodotto in Bulgaria e l'altro in Cina), una mitragliatrice leggera «Uzi» calibro 9 parabellum di fabbricazione israeliana, una seconda mitragliatrice «Beretta Mab», anch'essa calibro nove. Una santabarbara mai usata, con ancora sul mitra il meccanismo di blocco del carrello di caricamento, che dopo il colauvio viene montato quando le armi si trovano in assetto di trasporto.

teristiche, è preferita dal terrorismo internazionale e dagli 007 dei servizi segreti in missione. La casa, che si trova in contrada Mirto, alla periferia di Siderno, grosso centro confinante con Locri, era protetta come una vera e propria caserma. I muri sono spessi due metri. Su ogni angolo della costruzione troneggiavano due telecamere. Vetri blindati e ponte in legno massiccio da venti centimetri di spessore completavano la struttura. In ogni stanza è montato un video per consentire con una sola occhiata, da qualsiasi punto della casa, di controllare chi si sta avvicinando alla costruzione e quanto sta accadendo in tutte le altre stanze.

Bambina di 8 anni ricoverata da due mesi a Pavia «Non solo la musica l'ha aiutata ad uscire dal coma profondo»

PAVIA. Si stupisce dello stupore, e soprattutto del clamore che giornali e tv hanno riservato alla notizia della bimba di 8 anni risvegliata dal coma grazie anche all'ascolto della musica. Il professor Arturo Malpelli, primario del reparto di rianimazione II del Policlinico San Matteo di Pavia, ci tiene anzi ad una precisazione: «È esagerato dire che la bambina è uscita dal coma profondo grazie alla musica; sicuramente anche l'ascolto dei suoi brani preferiti è stato importante. Ma come tutto il resto, come le altre stimolazioni psico sensoriali a cui è stata sottoposta: la voce e la presenza continua dei genitori, degli amici». Carmela Volta, 8 anni, spiega il professor Malpelli, sta molto meglio; da sabato ha lasciato la rianimazione ed è ora ricoverata a neurochirurgia, anche se l'équipe della rianimazione la segue costantemente. Era arrivata al policlinico di Brescia dopo un gravissimo incidente stradale: era già in coma e le sue condizioni si erano aggravate dopo qualche giorno. Era arrivata ad un coma di 5 grado, quello profondo, oltre il quale c'è quello irreversibile di 6 grado e quello di 7, che non lascia alcuna speranza ed in base al quale si autorizza il prelievo di organi per i trapianti.

contatto con le voci dei genitori, degli amici, e naturalmente anche della sua musica preferita. Dal punto di vista scientifica non abbiamo alcuna certezza che tutto questo serva. Ma l'esperienza ci ha dimostrato che è sicuramente utile. Lo abbiamo visto con Carmela, lo vediamo per fortuna tutti i giorni con altri pazienti nelle sue stesse condizioni». Ed ora la piccola risponde agli stimoli, apre gli occhi, muove la bocca e risponde agli ordini del fisioterapista che quotidianamente cerca di far fare piccoli movimenti al suo corpo restato immobile per molto tempo.

«Il suo stato ora è simile a quello del torpore, il suo coma è lievissimo, siamo certi che fra poco si risveglierà completamente», spiega ancora il primario della rianimazione. «Forse avrà un deficit nella memoria. Cosa ricorderà di questi due mesi? Nulla o qualche

ALDO VARANO

LOCRI. Nella casamatta della 'ndrangheta, tra armi micidiali e proiettili, si sono usate e munizioni in abbondanza, c'era anche la piantina di una caserma dell'esercito. Sulla piantina pare fossero indicati anche tutti i dispositivi di sicurezza e la collocazione delle postazioni di controllo. Un documento, insomma, capace di consentire un attacco in piena regola contro un obiettivo militare.

La caserma a cui la documentazione si riferisce non è stata ancora identificata. Gli inquirenti della Locride hanno spedito in tutta fretta il materiale al Genio militare perché individuasse il luogo a cui si riferisce la mappa e, soprattutto, perché stabilisse se si tratta di una caserma italiana o di un altro paese.

La pianimetria è stata rinvenuta frugando tra i documenti sequestrati in una specie di fortezza-bunker della 'ndrangheta di Siderno dove i carabinieri di Locri, guidati dal capitano Mario Paschetta, han-